

The Tree of Life

Frutto di un'elaborazione che dura da circa trent'anni, *The Tree of Life* (L'albero della vita) è l'opera più impegnativa di Terrence Malick, un regista che dai suoi esordi, nel 1973, ha diretto solo cinque film, lasciando trascorrere vent'anni tra il secondo (*Il giorno del cielo*) e il terzo (*La sottile linea rossa*), periodo nel quale ha insegnato filosofia all'università ed ha continuato a collezionare idee, immagini e riprese in parte rifluite in quest'ultimo film. Presentato in concorso al Festival di Cannes 2011 (e accolto non senza perplessità dalla critica), *The Tree of Life* è un film accompagnato da una grande aspettativa, specie da quanti (e non sono pochi) considerano il regista, per i temi trattati e la profondità con cui li affronta, come un vero maestro, e non solo in senso cinematografico.

Il film affronta la vicenda degli O'Brian, una famiglia texana degli anni 50, vista attraverso gli occhi e i ricordi di Jack, il figlio maggiore: l'amore per la madre (Jessica Chastain), l'affetto tra Jack e i suoi due fratelli minori, il difficile rapporto con un padre severo (Brad Pitt) che cresce i figli con affetto ma anche con durezza spropositata. Ma la vicenda, oltre a spostarsi temporalmente dal passato al presente, con la figura di Jack adulto (Sean Penn) che silenzioso percorre luoghi affollati e solitari della città e della natura, apparentemente alla ricerca di qualcosa che plachi un interno tormento, si intreccia con una visione di incredibile respiro. Malick inizia il film con una voce esterna che cita la differenza tra lo scegliere di vivere secondo natura o secondo la Grazia, l'istinto o la compassione, una visione materialistica o religiosa della vita. Intanto sullo schermo scorrono impressionanti immagini della Terra e dell'universo, vere o realizzate digitalmente, che accompagnate da memorabili brani di musica classica fanno ripercorrere allo spettatore la creazione del pianeta e dei cieli, della vita in terra e nel mare, in un viaggio cosmico e naturale difficile da descrivere, ma che colpisce e lascia attonito lo spettatore. Questo voluto susseguirsi di visioni della natura si intersecherà ancora più volte con la vita dei coniugi O'Brian, che vediamo crescere il primo figlio, poi all'arrivo degli altri due, in scene di gioia domestica e di felice convivenza dominate dalla sensibilità e dall'amore della madre per i propri figli. L'eco dei ricordi di Jack arriva ai momenti della crescita, quando iniziano i primi confronti col padre, il desiderio di affermare la propria personalità, le prime scelte sbagliate e la ricerca del perdono in chi è stato offeso.

Da tutto il film trapela una dimensione trascendente della vita, l'esigenza dell'uomo di ricercare un senso ultimo delle cose, nella realtà e nella trama dei rapporti umani: ogni gesto, anche ostile, ogni manifestazione di affetto, magari incommensurabile come l'amore di una madre, non può – ripete il regista – bastare a se stesso. *The Tree of Life* è un poema; fatto di immagini, di scene, di racconto, di musica: a volte impetuoso, a volte delicato; non sempre di facile comprensione o fluido nella narrazione, vista anche la complessità delle scelte del regista. Ma, con i colori e pennelli tecnologici che il nostro tempo ci offre, con spirito poetico e impressionante sensibilità Malick mostra che la speranza dei rapporti umani è che c'entrino veramente con le stelle. Palma d'Oro al Festival di Cannes 2011.

Beppe Musicco